

DARFUR, PAOLO CI METTE LA PAROLA GIUSTA

solidarietà

«Datemi una mano per il dramma del Darfur, aiutatemi a togliere il cono d'ombra che è calato su quell'area. Lo chiedo con il cuore»: si è presentato in questa insolita veste l'effervescente Bonolis ai giornalisti prima di presentare l'appello per il Darfur in diretta dal palco dell'Ariston. Per il suo Festival, infatti, Bonolis ha voluto non solo artisti e ospiti internazionali, ma anche l'attenzione e l'impegno collettivo per la tragica situazione in Africa.

Si chiama «Avamposto 55» l'impegno del Festival per quella regione del Sudan ed è fatto nell'ambito della cooperazione italiana del ministero degli Esteri italiano e ha in Barbara Contini il proprio «inviato speciale» per cercare di portare aiuto lì.

Ottimo secondo Telefono Blu la scelta di Bonolis di mettere al centro del Festival l'iniziativa «Avamposto 55» che ricorda agli italiani che «quella del Darfur è la vera guerra in atto, una delle peggiori dove ancora una volta i protagonisti sono i dittatori e le vittime milioni di bambini donne e uomini innocenti».

Telefono Blu, che da sette anni ha attivo l'Osservatorio sul Festival di Sanremo, una delle sedi più importanti della associazione, sostiene che «gli italiani si accorsero timidamente di questa tragedia con l'omicidio della missionaria laica di Forlì Annelena Tonelli». Alla sua morte Telefono Blu chiese al Pontefice di considerare l'opportunità di beatificarla per il suo impegno per la pace.



SCIOPERO, GASPARRI PRECETTA LAVORATORI RAI

senza precedenti

«Per la prima volta nella storia della Rai si è fatto ricorso alla precettazione d'autorità» dei lavoratori, mediante decreto firmato dal ministro delle Comunicazioni Gasparri, per salvaguardare la quarta serata del Festival di Sanremo dallo sciopero indetto dai sindacati Snater e Snap e dalle associazioni Antes, Unit e Opera. Lo rendono noto le stesse sigle, che confermano tuttavia l'agitazione di 24 ore indetta per domani. Per le organizzazioni, si viola «il contenuto della legge 146/90 (che regolamenta il diritto di sciopero, ndr) che garantisce, e giustamente, soltanto l'informazione radiotelevisiva e si compie il reato di privare i lavoratori di un legittimo diritto». Il decreto firmato da Gasparri, che riguarda 364 lavoratori, è stato emanato secondo le organizzazioni «in pieno conflitto d'interessi», per-

ché motivo di fondo dello sciopero è «l'opposizione alla privatizzazione selvaggia del servizio pubblico, prevista dal primo gennaio 2006». Per Snater, Snap, Antes, Unit e Opera «si sta tentando di emarginare la Rai dal contesto radiotelevisivo e di distruggere il suo ruolo di servizio pubblico a vantaggio di Mediaset e Sky». La Rai ha risposto con una nota in cui sottolinea che l'accordo sindacale prevede l'individuazione di quote di lavoratori necessarie per garantire le prestazioni indispensabili tra le quali, per effetto anche del provvedimento della Commissione di Garanzia, il Festival di Sanremo. Pertanto il ministro delle Comunicazioni, in assenza di accordo tra le parti, ha individuato con ordinanza le quote di lavoratori necessarie per garantire la trasmissione del Festival».

CD MUSICA

Classica da collezione

HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydnin edicola il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in piùin scena
teatro | cinema | tv | musica

CD MUSICA

Classica da collezione

HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydnin edicola il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Maria Novella Oppo

SANREMO Per la seconda serata, niente Inno nazionale straziato dalla chitarra hendrixeggianti di Paolo Carta, senza effetti dissacranti perché, diciamo, qui non c'è niente di sacro. Non siamo a Woodstock, siamo a Sanremo e la seconda, almeno sulla carta, era la prima serata cattiva. Ieri, infatti, come in ogni reality, sono cominciate le eliminazioni. Sempre che a qualcuno la gara interessi ancora. E ieri è entrato in campo, anzi sul ring dell'Ariston anche Mike Tyson, per la serie «quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare».

Il grande pugile che, come hanno detto i dirigenti Rai, ha scontato il suo debito con la legge e con la società, è stato invitato al Festival, nelle loro intenzioni, come mostro o «caso umano». L'uomo più forte del mondo, che però è entrato ridendo nel circo di Sanremo, per annunciare subito la sua intenzione di ritornare alla boxe. Poi Bonolis ha cercato di farlo cantare e lui ha cominciato a sudare e forse a fingere di avere paura. E chi non ha paura del ridicolo? Ma se l'è cavata anche con la musica, mentre il conduttore spingeva sul pedale del ridicolo, saltando con la corda e mettendo perfino le mani addosso al gigante d'acciaio per tastarlo ammirato («ammazza: è come il Por-doi!»).

Tyson si è scansato e difeso con una mossa scherzosamente minacciosa e ha cominciato a parlare sul serio, raccontando della sua vita difficile, di suo figlio che gioca a basket e fa a memoria tutti i nomi dei presidenti Usa fin da quando aveva sette anni. «A volte sono un po' litigioso - ha confessato - però ora le cose sono cambiate». Continuando ad asciugarsi il sudore, ha anche affrontato il tema del carcere: «Posso dire che non rispetto il sistema giuridico americano, perché dietro la mia condanna c'è stata una menzogna».

Continuano a costruire carceri, è un Paese tecnologicamente avanzato che però deve ancora fare molta strada dal punto di vista della legge. Non sono solo un pugile - ha aggiunto - sono un padre, sono uno zio, una persona che ama gli animali. Certo, non sono un angelo». E ancora: «Sono un alchimista, voglio dire che c'è chi riesce a prendere la cacca e trasformarla in soldi; io faccio il contrario». Insomma, Tyson si è dimostrato, come tanti pugili, uomo complesso e intelligente. E si è dichiarato non pentito, ma innocente. Anche se Bonolis, tirando il fiato dopo le tante polemiche, ha forse esagerato nell'elogio finale, provocando la reazione di uno spettatore in

Sul palco della musica ieri è entrato in gioco Tyson il duro, sudava, se l'è cavata, s'è dichiarato innocente, non pentito, bravi i comici Ale e Franz, e i cantanti giovani finiscono in coda a tutto



I ministri Stanca, Urbani e Gasparri ieri a Sanremo, in alto Paolo Bonolis, qui accanto Mike Tyson sul palcoscenico del festival

La scaletta di oggi con ospite Will Smith

Per la scaletta di oggi, a partire come sempre dalle 21 su Raiuno, apriranno la terza serata del festival i Velvet e la chiuderà l'ospite Lola Ponce. Il calendario di questo Sanremo stasera prevede un ulteriore passaggio verso la finale dopo quello di ieri: ci sarà anche l'eliminazione degli artisti delle categorie Gruppo e Classic. Sul palco dell'Ariston la seconda a salire sarà Marcella Bella con Uomo bastardo, poi le Vibrazioni con Ovunque andrò dopo di che saliranno sul palcoscenico Peppino Di Capri, Nicky Nicolai & Di Battista Quartet, Franco Califano, la Dj Francesco Band e il duo Cutugno-Minetti. Sarà poi la volta dell'attore Will Smith ad apparire in qualità di ospite. Dopo la star americana canteranno i Matia Bazar e Nicola Arigliano. A seguire sei artisti giovani: Equ, Christian Lo Zito e Sabrina Guida, Modà, Veronica Ventavoli e Max De Angelis.

sala. Ma sentiva ormai di aver vinto e ha voluto strafare.

Quanto alle canzoni, si fa quasi fatica a parlarne. Anche se qui tutto appare capovolto,

il microcosmo diventa macrocosmo. Quando usciamo dal tunnel del festival, ricominceremo, forse, a dare la giusta dimensione alle cose. Per ora siamo ridotti a subire gli eventi, che tra

l'altro segnano un'altra dolorosa perdita per il mondo dello spettacolo, la morte di Corrado Pani. Venuta dopo quella di Alberto Castagna, che, nella prima serata del Festival, è stata accu-

ratamente «impaginata» tra un break pubblicitario e la bella voce di Antonella Ruggiero, usata come lenzuolo pietoso. La notizia è stata data dopo circa un'ora e mezza che era arrivata

remo, con rispetto parlando, il culo come ritornello. Ma solo nel testo, perché il titolo dice semplicemente «Ci vuole K». Ovvero come esibire il culo e nascondere la mano.

DALL'INVIATO

Toni Jop

SANREMO Niente «sfiga», è andata come avevamo previsto: Sanremo 2005 ha fatto buon raccolto. Bonolis ha stracciato Renis e con una media del 54,78% di share ha conquistato il primo posto tra le edizioni festivaliere di questo millennio. Detta così, sembra più grossa di quel che è, ma questo Sanremo che somiglia tanto a una *carachter boat*, a una barca fuori serie costruita su specifiche molto soggettive, è piaciuta, in apertura, quanto se non più dei modellini altrettanto «su misura» curati in ere recenti da Fazio. La Rai tira un respiro di sollievo, il volto di Del Noce riacquista un po' di colore, Bonolis fa il gatto, ronfa tra i microfoni e le spalle delle sue «autostrade», le signore Clerici e Felini. Chi lo ferma più? Qualcuno a Mediaset se lo starà chiedendo. Ma facciamo un passo alla volta.

DOCUMENTI PREGO. In prima serata, il festival è stato una spugna: ha catturato l'attenzione di oltre 16 milioni e mezzo di telespettatori. All'una di notte, c'erano ancora

La prima sera ha toccato i 16 milioni di spettatori mentre tre ministri si fanno pubblicità a Sanremo con un «patto» contro chi prende musica da internet

Bonolis straccia tutti con gli ascolti, la Rai tira il fiato

sei milioni e mezzo di persone sintonizzate su Raiuno. Nonostante due appuntamenti fin troppo seri abbiano stretto i cuori: la parentesi sul Darfur e la morte improvvisa del povero Castagna. Difficile sostenere che non è merito del conduttore, anche perché musicalmente la prima serata non ha portato emozioni, tranne Arigliano e la bella interpretazione della Ruggiero. Non contento, Bonolis si è divertito a mortificare la costola pregiata di Mediaset, *Striscia*, inframezzando la sua festivalata con la conduzione di una puntata di *Affari Tuoi* seguita da quasi 11 milioni di italiani, mentre il programma di Ricci si è fermato a quota 7 milioni 281mila spettatori. Così è. Se ci pare. Però: la trovata del «Question time», quei venti minuti di conferenza stampa da-

vanti alle telecamere non ha brillato. Ha raccolto il 18% di share, meno della striscia condotta dalla Clerici. La smettessero di fare i pupazzi ai giornalisti: il loro mestiere non è quello di scimmiettare le domande. Chiediamo aiuto a Paolo Serventi Longhi e al sindacato.

MA MEDIASET DOV'È? Nessuno se lo chiede più, a Sanremo. Ormai si sa che l'astronave pilotata senza mediazioni politiche da Berlusconi si è inventata, per l'occasione sanremese, un Aventino drastico e molto discutibile. Decisamente grave il fatto che i tg della famiglia del presidente del consiglio abbiano deciso di non dare nemmeno la notizia dell'apertura del festival che, piaccia o no, è un fatto oggettivo sotto-scritto, come si è visto, da qualche milione

di italiani con cadenza rituale. Questo silenzio non frantuma solo il fair play, introduce elementi allarmanti di crisi nelle tavole dei principi non scritti che sottendono il mestiere dell'informazione, cambia, cioè, le regole del gioco. Ma, da noi incalzati in conferenza stampa sulla vicenda, i vertici Rai e il governo (l'irresistibile Gasparri) hanno dimostrato, ma non ce n'era bisogno, quanto il mondo dell'informazione in Italia sia imballato e in preda a un disastroso processo di autodigestione. Cattaneo ha detto che non entra nel merito delle scelte strategiche dei concorrenti - ma va là -: Del Noce - dopo un travaglio mica da ridere - ha simpaticamente concluso le sue timidezze nei confronti delle proprietà del boss, Berlusconi, ricordando che a suo tempo il direttore at-

tuale del tg5 si chiamava «Rossella 2000»; Gasparri ci ha chiesto - notare la finezza - se stavamo cercando di farci assumere qui o lì e che comunque non c'erano problemi. Questo dopo che lo avevamo interrogato se per caso non gli fosse rimasto un pizzico di coraggio sufficiente per criticare il silenzio di Mediaset su una puntata del festival che l'Alleanza Nazionale si era premurata a definire «l'edizione della riscossa» rispetto alla sinistra e alla sua «egemonia»(?). Avevamo anche chiesto al ministro se per caso, alla luce di questa rivendicazione del suo partito, Mediaset avesse, secondo lui, abbracciato una linea di resistenza antifascista. Ma non sappiamo nemmeno se ha capito, non si può pretendere.

LADRI DI NOTE Conferenza stampa de-

gnà di una dichiarazione di guerra con tre-ministri-tre per dire che, appunto, la guerra agli scaricatori abusivi di note da internet sta per iniziare su larga scala. E c'è sempre Gasparri a guidare le truppe cammellate, tra cui Terminator-Urbani, il ministro che ama la cultura, specie se fritta. Tutti i soggetti che immettono contenuti su Internet e il governo hanno fatto un «Patto di Sanremo» (patto scritto con la «a» della posta elettronica, fa tanto tecnologico) per colpire la pirateria che mortifica i diritti d'autore. Messa così suona bene: ma più che i diritti d'autore, la pirateria colpisce i discografici e non è certamente un pirata un ragazzo che si scarica un brano per ascoltarlo sotto le coperte. Invece, proprio questo bastardo si merita di essere punito; perché secondo Urbani si tratta di un «ladro», anche se di modeste dimensioni. Quindi, se lo colgono sul fatto, sono 150 euro di multa e il sequestro del materiale. Questo nel paese in cui il presidente del consiglio può farsi una legge su misura per depenalizzare la contraffazione dei bilanci e Urbani deve fare «il palo», sennò non fa il ministro.